

VINCITORE DEL PREMIO COME MIGLIOR FILM

AL GIFFONI FILM FESTIVAL

LUCKY  RED

presenta

IL VIAGGIO DI FANNY

un film di

LOLA DOILLON

**EVENTO SPECIALE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA
MEMORIA IL 26 E 27 GENNAIO AL CINEMA**

DOSSIER DIDATTICO

PER INSEGNANTI E STUDENTI

consigliato per tutte le scuole di ogni ordine e grado

durata: 1 ora e 34 minuti

per maggiori informazioni sul film consulta il sito

www.ilgiornodellamemoria.it

per organizzare proiezioni scolastiche scrivi a

scuole@luckyred.it

o chiama il numero verde dedicato

800 050 662

INDICE

Perché vedere questo film	3
Cast artistico	5
Cast tecnico	6
Sinossi	7
Prima del film il libro, prima del libro la vita	8
Perché questo film? Parola alla regista Lola Doillon	9
I bambini protagonisti	10
La casa dei bambini di Chaumont	11
La Svizzera durante la II Guerra Mondiale	11
In conclusione	11
Il cinema come strumento didattico	12
Spunti di riflessione	12

Perché vedere questo film?

Perché è un viaggio emozionante ispirato a una storia vera che parla di amicizia e libertà.

Perché è un racconto inedito sulla persecuzione razziale durante la seconda guerra mondiale.

Perché i protagonisti sono bambini e il loro sguardo consentirà ai giovani spettatori una fruizione diretta ed empatica.

Perché è ricco di insegnamenti morali come il rispetto della dignità e della libertà della persona, l'importanza della solidarietà e l'aiuto reciproco.

Perché raramente si vedono film sull'argomento adatti anche per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

Perché rappresenta, per questi e molti altri motivi, una rara occasione per dare anche ai più piccoli un immancabile appuntamento con la storia.

Mia piccola Fanny,

vostro padre è ancora prigioniero nel campo di Vernet.

Resiste.

Non sono riuscita a restare nel nostro appartamento.. quindi scrivimi a casa di zia Rose, lei saprà dove trovarmi.

E tu e le tue sorelle come state? Mangiate abbastanza? Chissà quanto siete cresciute in due anni!

Mi mancate terribilmente.

Vi stringo tra le mie braccia con tutto il mio amore.

La vostra mamma che vi vuole tanto bene.

CAST ARTISTICO

Fanny	Léonie SOUCHAUD
Erika	Fantine HARDUIN
Georgette	Juliane LEPOUREAU
Victor	Ryan BRODIE
Diane	Anaïs MEIRINGER
Rachel	Lou LAMBRECHT
Maurice	Igor VAN DESSEL
Marie	Malonn LEVANA
Jacques	Lucien KHOURY
Mme Forman	Cécile DE FRANCE
Jean	Stéphane DE GROODT
Elie	Victor MEUTELET
Helga	Eléa KÖRNER
Ethel	Alice d'HAUWE
Madre nella famiglia Ose	Anna TENTA
Madre di Fanny nel flashback	Pascaline CREVECOEUR
Padre di Fanny nel flashback	Julien VARGAS
Julien	Jérémie PETRUS
Direttore	Pierre WALLON
Capo della polizia	Bruno MULLENAERTS

CAST TECNICO

Regia	Lola DOILLON
Produttrici	Saga BLANCHARD Marie DE LUSSIGNY
Coproduttori	Victor HADIDA Samuel HADIDA Geneviève LEMAL Cédric KLAPISCH Bruno LEVY
Sceneggiatura	Anne PEYREGNE Lola DOILLON
Direttore della fotografia	Pierre COTTEREAU
Montaggio immagini	Valérie DESEINE
Capo operatore suono	Miguel REJAS
Montaggio suono	Julie BRENTA
Missaggio	Emmanuel DE BOISSIEU
Compositore della musica originale	Sylvain FAVRE-BULLE
Con la collaborazione di	Gisèle GERARD-TOLINI
Scene	Pierre-François LIMBOSCH
Costumi	Isabelle PANNETIER
Make up	Marie MESSIEN
Acconciature/make up	Natalie DE HEN
Capo elettricista	Olivier PILORGET
Capo macchinista	Joseph EMIELOT Vincent UCCELLO
Direttore di produzione	Pierre WALLON
Casting	Ophélie GELBER Sébastien MORADIELLOS
Segretaria di edizione	Marie DUCRET
Organizzatori	Eric GRANDJEAN Arnaud AUBEY

SINOSI

1943. La Francia è occupata dai nazisti. Fanny, una ragazzina ebrea di 13 anni, trascorre le sue giornate in una colonia in montagna, provando grande nostalgia per i genitori che hanno dovuto accettare di separarsi da lei e dalle sue sorelline per cercare di proteggerle dai rischi incombenti. Lì Fanny conosce altri coetanei e con loro, quando i rastrellamenti nazisti si intensificano e inaspriscono, è costretta alla fuga, senza che nessuno dei responsabili del centro possa più occuparsi di loro. Questi bambini dovranno fare appello a tutta la loro forza interiore e al loro coraggio per affrontare pericoli e peripezie nel tentativo di raggiungere il confine svizzero e salvarsi.

Dovranno fare i conti con la fame, con il freddo, con l'odio dei nemici, ma incontreranno talvolta persone disposte a proteggerli anche a rischio della propria vita.

Anche nelle difficoltà più ardue e nella paura riusciranno però a conservare il loro essere bambini, imparando ad essere indipendenti e scoprendo il valore della solidarietà e dell'amicizia.

PRIMA DEL FILM IL LIBRO, PRIMA DEL LIBRO LA VITA

Fanny, l'eroina dodicenne che guida la fuga di un gruppetto di bambini, è la versione cinematografica dell'autrice del libro. Prima di dedicarsi alla scrittura, Lola Doillon ha voluto incontrare Fanny Ben-Ami a Tel-Aviv, la città in cui vive oggi, per conoscere meglio la storia dei suoi genitori e della sue sorelle. "Avevo bisogno di immergermi nel suo passato e nei suoi ricordi", afferma. "Mi ha raccontato moltissime cose, alcune delle quali ora sono nel film, mentre altre ne sono rimaste fuori. Mi sono ispirata anche ai racconti di altri bambini nascosti, che si sono salvati grazie ad alcune associazioni, e a molte storie quotidiane comuni a molti. E ho sollecitato l'aiuto di storici e archivisti per soddisfare il mio bisogno di verità".

Quando ha letto la sceneggiatura, Fanny Ben-Ami non vi ha riconosciuto la sua storia nella sua integrità, e si è un po' preoccupata: "Ho scritto a Lola per dirle che le cose non erano andate esattamente così", spiega. "Per esempio, la Resistenza e la guerriglia, che comunque sono state importanti per me, non c'entrano per niente. Poi, riflettendoci e parlando con degli amici, ho capito che un film non è un libro, che era rivolto agli altri e non a me. E che ci sono degli aspetti del mio percorso che ai miei occhi sono importanti ma che non lo erano necessariamente per il film. Concludendo, penso che Lola abbia fatto bene e che nella sua sceneggiatura ci sia tutto quello che conta, tutto l'essenziale".

L'autrice dice anche di essere molto felice che *Il viaggio di Fanny* sia un film di finzione e non un documentario, "perché gli spettatori devono potersi calare nei panni dei personaggi, devono poter provare empatia, soffrire o ridere insieme a loro".

Lola Doillon osserva che un film di finzione richiede un ritmo proprio e una propria logica narrativa interna: "Questo mi ha imposto a volte di cambiare direzione e mutare alcuni elementi del contesto", spiega. "Ma ovviamente ho seguito il corso degli avvenimenti storici decisivi che fanno da sfondo a questa avventura, e tutto ciò che ho modificato resta vero, ispirato a fatti realmente accaduti raccontati da altri che hanno vissuto quegli anni".

PERCHE' QUESTO FILM? – PAROLA ALLA REGISTA LOLA DOILLON

"Volevo raccontare la storia di chi è costretto a crescere velocemente", confida Lola Doillon. "E il cuore del film è costituito proprio dal passaggio dall'infanzia all'adolescenza e dalle esperienze emotive di questi giovani eroi: l'angoscia derivante dalla separazione, la paura dell'ignoto, dell'oblio – al quale Fanny si oppone usando una macchina fotografica –, della morte, ma anche dalla loro energia positiva, dal loro coraggio e dalla loro perseveranza".

Anche se il film si svolge nella Francia occupata, la regista ha lasciato fuori campo le immagini del conflitto o quelle dell'arresto dei genitori. Quello che le importava era infatti adottare il punto di vista dei bambini: "Quello che mi interessava", continua, "era vivere quegli avvenimenti attraverso gli occhi di un gruppo di bambini. Di mostrare come quei bambini, che non si trovavano sotto i bombardamenti, ma che avevano comunque subito la violenza dell'abbandono e la paura di restare orfani, avessero vissuto la guerra, e di riprodurre tutto questo dal loro punto di vista".

Ovviamente il progetto è servito a Lola Doillon anche per raccontare un periodo difficile della nostra storia ai ragazzi più giovani. "Molti di loro", aggiunge, "ancora non conoscono o, secondo la loro età, sanno poco di questo periodo della Storia, e intanto gli ultimi testimoni stanno invecchiando e spariscono un po' alla volta". Il film era dunque uno straordinario veicolo di trasmissione della memoria della Shoah – anche se sempre a misura di bambino.

E' questo l'elemento che ha convinto Fanny Ben-Ami a cedere i diritti del suo libro proprio a Lola Doillon: "Desidero che il mio messaggio venga compreso, affinché alcune cose non si ripetano", sottolinea. "Viviamo in un'epoca molto fragile, da ogni parte si levano voci che ricordano moltissimo quelle che si sentivano allora. Questo è molto pericoloso, anche per coloro che non sono ebrei. Perché dopo gli ebrei, andranno in cerca di altri bersagli. Ci riguarda tutti".

I BAMBINI PROTAGONISTI

La buona riuscita de *Il viaggio di Fanny* dipendeva in gran parte dalla scelta dei giovani attori. Lola Doillon ha perciò incontrato, in Francia e in Belgio, circa un migliaio di bambini – alcuni dei quali avevano già avuto esperienze come attori – e si è concessa un approccio molto flessibile. "Per esempio, mi sono permessa di modificare la sceneggiatura per adattarla via via ai singoli, straordinari bambini chiamati a far parte del cast", racconta.

Nonostante la scelta dei bambini sia stata fatta individualmente, la regista ci teneva al fatto che funzionassero anche come gruppo. "Alcuni da soli erano perfetti, ma poi funzionavano meno bene insieme agli altri", prosegue. "Bisognava che tra loro ci fosse un'alchimia – penso in particolare alle tre sorelle che formano un gruppo nel gruppo". La regista ha perciò organizzato delle squadre di lavoro per osservare come i bambini interagivano tra loro: "Un po' alla volta, sono diventati inseparabili", racconta. "Affrontavano insieme la stessa avventura e si aiutavano a vicenda".

Le ricerche per la protagonista sono state molto lunghe. Alla fine, grazie al direttore casting belga, Lola Doillon ha scovato la piccola Léonie, dodicenne, senza alcuna esperienza come attrice. "E' stato fantastico constatare come questa ragazzina avesse la stessa forza, la stessa intelligenza e lo stesso coraggio del personaggio che avrebbe interpretato", afferma la regista. "La bontà di Fanny era per me meno importante della sua testardaggine. Volevo far vedere che i suoi difetti le erano utili quanto le sue qualità e che, grazie al suo temperamento impulsivo, alla sua rabbia e alla sua determinazione, Fanny rifiuta di arrendersi e si batte come può per portare a buon fine la missione che le è stata affidata. Erano queste le cose che cercavo nella bambina che avrebbe interpretato Fanny e Léonie le aveva in abbondanza". Fanny Ben-Ami conferma di aver avuto un carattere ribelle da ragazzina: "Ero irrequieta e ribelle perché quello che vivevamo era ingiusto", racconta. "I miei genitori non sono mai tornati dai campi, nonostante me lo avessero promesso. In tutti quegli anni ero arrabbiata con gli adulti. Mi dicevo: 'Non mi avrete mai e non toccherete neanche i bambini!'"

Nel suo primo film Lola Doillon aveva dimostrato una grande capacità nel dirigere degli adolescenti: ora dimostra quella stessa abilità nel lavorare con i bambini. Sicuramente perché, come lei stessa riconosce, ha mantenuto la stessa sensibilità "primitiva" che hanno i bambini. "La cosa più complicata", precisa, "è che c'è un sistema, un linguaggio diverso da trovare per ciascuno di loro anche quando devono recitare una stessa scena. Andando oltre il testo, abbiamo lasciato che si divertissero con le parole, con le situazioni, che lavorassero sulle emozioni e sulla capacità di lasciarsi andare. Perché un bambino che lavora troppo sul testo prima, rischia di perdere qualsiasi spontaneità. Per un bambino girare un film è come giocare: è molto istintivo. Giocano e recitano!" Léonie concorda: "Lola aveva un modo di fare le cose molto giocoso. Era paziente. Quando una cosa non ci riusciva, ci spiegava con calma, senza innervosirsi. Si prendeva tutto il tempo necessario per rifare la scena, fino a quando non avevamo capito".

LA CASA DEI BAMBINI DI CHAUMONT

Nel 1940, il castello di Chaumont è una delle tre case per bambini, disponibili all'accoglienza di minori ebrei, orfani e non. Gestita da una comunista ebrea tedesca, Lotte Schwarz, nella casa viene applicata ai suoi giovani residenti una pedagogia molto innovativa basata sulla responsabilità individuale. I bambini sono coinvolti nell'organizzazione della vita quotidiana e anche la gestione del budget domestico.

LA SVIZZERA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

L'atteggiamento della Svizzera durante la Seconda Guerra Mondiale è controverso. Custode dei beni confiscati agli ebrei tedeschi, il paese è stato però anche il primo a chiedere nel 1938 alla Germania di mettere una "J" sui passaporti degli ebrei al fine di ridurre l'immigrazione.

Il 4 agosto 1942 ha deciso di chiudere le frontiere ai rifugiati, anche in caso di pericolo. Ma questa politica non fu adottata solo dalla Svizzera. Ad eccezione degli Stati Uniti, nessuno dei paesi occidentali aveva infatti accettato di aumentare le proprie quote di accoglienza, nonostante la situazione degli ebrei tedeschi fosse perfettamente noto.

Dal 1943 il piccolo paese elvetico, tuttavia, ha dato prova di maggiore sensibilità accogliendo i bambini ebrei sotto i sedici anni a condizione che fossero soli, e riuscendone così a salvare migliaia.

IN CONCLUSIONE

Fanny Ben-Ami oggi vive in Israele.

Le tre sorelle sono rimaste in Svizzera fino alla fine della guerra. Nel 1946, sono tornate in Francia, ma non hanno mai rivisto i loro genitori.

Il personaggio della signora Forman si ispira alla signora Lotte Schwart (direttrice del castello di Chaumont) e alla signora Weil-Salon. Sono due delle numerose persone che sono state disposte a sacrificare la loro vita per salvare i bambini.

Tra il 1938 e il 1944, diverse migliaia di bambini furono salvati dalla deportazione, dall'OSE (Opera di soccorso ai bambini) che li fece uscire dai campi, li nascose, fece loro attraversare le frontiere dell'Italia, della Svizzera e della Spagna o li spedì negli Stati Uniti.

IL CINEMA COME STRUMENTO DIDATTICO

Il cinema è nato nel 1895 e da allora migliaia di film ogni anno fanno piangere, ridere, riflettere, sognare milioni di spettatori in tutto il mondo. Il cinema ha raccontato la storia, la guerra, la liberazione. Le vicende di uomini pubblici e quella privata di molte famiglie. Con i suoi numerosi generi, nuovi linguaggi e diverse nazionalità ha fatto scoprire culture lontane con cui difficilmente

saremmo entrati in contatto. Fruibile in sala e a casa continua a rappresentare un importante momento di arricchimento culturale.

Probabilmente questa non è la prima volta che andate al cinema con la vostra classe. Vi piace questo tipo di esperienza? Credete che il cinema possa essere utilizzato a fini didattici? Se sì, riuscireste a fare alcuni esempi di film che credete siano stati importanti per la vostra crescita formativa?

SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. Il film che avete visto è una storia vera. È realmente successo che decine di bambini, senza genitori, siano scappati per giorni, attraversando insidie e vivendo una profonda paura, per cercare di raggiungere la Svizzera. Sapere che non si trattava di finzione ha condizionato la vostra visione del film?
2. Tutelare la propria identità, nel rispetto di quella altrui, è importante. Provare il piacere di appartenere ad una comunità, ad un contesto in cui condividere gli stessi interessi, passioni, storia, è una ricchezza. Riesci a definirti in questi termini, come un individuo appartenente ad un gruppo sociale? Se sì, prova a raccontare la tua esperienza di condivisione.
3. Il film è una storia inedita per il grande schermo. Credete che raccontare il dramma della persecuzione degli ebrei attraverso un punto di vista nuovo e diverso, anche se non mostra la crudeltà dei campi di sterminio possa mantenere ugualmente viva la forza del ricordo o la indebolisca?
4. I bambini scappano dalla persecuzione razziale per raggiungere la Svizzera, il paese che li avrebbe accolti. Purtroppo anche oggi molte persone, tra cui moltissimi bambini scappano dalle guerre e chiedono asilo nei paesi occidentali. Quale credete sia il comportamento più giusto nei loro confronti da parte di chi, come noi, non vive (fortunatamente) lo stesso dramma?
5. Parlando di identità come ricchezza è inevitabile non introdurre un altro concetto apparentemente antitetico ma strettamente collegato: la diversità. L'Olocausto, così come la persecuzione di altre "minoranze", sono la drammatica conseguenza dell'arrogante, irrispettosa presunzione che un'identità sia migliore di un'altra. Vedere la diversità come un valore è un presupposto fondamentale per stabilire un dialogo con gli altri basato sulla tolleranza e il rispetto. Provate a

compiere l'esercizio di immaginare un mondo tutto uguale, con un solo credo politico, religioso, un'unica storia alle spalle e un futuro uguale per tutti. Immaginate cosa significherebbe l'assenza di tradizioni culturali e di diversità fisiognomiche. Raccogliete queste immagini e confrontatele col mondo che vivete, individuando punti di forza e debolezze.

6. *Il viaggio di Fanny* non è un documentario ma un film di finzione, scelta linguistica che permette un processo di empatia più efficace. Siete d'accordo?
7. *Il viaggio di Fanny*, così come altri film e libri sull'argomento, sono un appuntamento con la Storia per non dimenticare. Quanto ritenete siano utili occasioni come questa di apprendimento attraverso forme culturali?
8. I bambini del film sono costretti a crescere prima del tempo e ad assumersi delle responsabilità non adeguate per la loro età. Secondo voi che adulto può diventare un bambino privato della propria infanzia?
9. Provate ad immaginare come si fa a ricominciare dopo aver perso tutto. Conoscete persone che sono riuscite a costruire la propria vita in seguito ad un'esperienza sconvolgente nel bene e nel male?
10. Quale dei bambini del film ti assomiglia di più? Con chi ti sei maggiormente immedesimato e perché?
11. Il film può essere letto anche come una grande avventura. Perché possiamo definirlo così? Quali sono gli elementi narrativi tipici del genere "avventura"?
12. Il film è anche un "romanzo" di formazione. La piccola Fanny compie un'evoluzione dall'inizio fino alla fine del film. E con lei anche alcuni dei suoi compagni di viaggio. Descrivete la sua crescita.
13. Quale momento del film vi ha particolarmente emozionato e perché?
14. Con l'aiuto della vostra insegnante fate una ricerca sulle sorti dei bambini ebrei europei durante il nazifascismo.
15. Nel film, oltre ai bambini, ci sono degli adulti che rischiano la propria vita per un ideale giusto: preservare la libertà e la dignità di quei bambini. Come giudicate questo comportamento e perché?
16. Nel film ad un certo punto Fanny dice alla sorella "non avere paura, se hai paura fai finta di...". Secondo voi perché le dice così? Che potere ha l'immaginazione?
17. La fantasia, tipica dei bambini, viene sovente fuori nel film. Sapreste ricordare un'altra occasione in cui è evidente e qual è secondo voi la sua funzione?
18. La signora della bambola tradisce i bambini facendo la spia alla polizia circa la loro religione e la loro destinazione. Perché?

19. L'amicizia è un tema chiave del film. Accumunati dallo stesso presente e da un futuro probabilmente analogo, quei bambini che prima non si conoscevano diventano molto amici. Che importanza date voi all'amicizia?
20. Ad un certo punto un adulto che sta aiutando il gruppo dei bambini ricorre al gioco della palla per non far sentire loro la stanchezza, riuscendo così a condurli in un luogo sicuro. Riflettete sulle tante funzioni che il gioco può avere e sull'importanza che occupa nella vita di un bambino, soprattutto per quelli a cui è stato negato.
21. Un insegnamento del film è il prendersi cura dei più piccoli. Gli adulti lo fanno cercando di portare in salvo i bambini. I bambini stessi, tra di loro, riservano più attenzioni ai più indifesi. Questo è un insegnamento morale importante perché suggerisce il dovere di sostenere i più deboli. Nel quotidiano vivete, più o meno direttamente, episodi di assistenza di questo tipo?
22. Nonostante il dramma della guerra, della separazione dai genitori. Nonostante la paura di essere scoperti e arrestati, Fanny e i suoi amici non perdono quasi mai l'allegria, come nella scena del fiume. Secondo voi perché?
23. La vicenda che vediamo sul grande schermo è avvenuta nel 1943. Cosa sta succedendo in Italia e nel resto d'Europa in quel momento?
24. Pensate ai film che avete visto sul tema dell'Olocausto. Qual è il vostro preferito e per quale ragione?

Dossier didattico a cura di Olga Brucciani